

Bettini: un esecutivo a tempo e non può guidarlo Pier Luigi

L'INTERVISTA

ROMA E adesso, Bettini?

«L'unica cosa che non si può fare, è andare alle elezioni subito, sarebbe un'avventura». Parola di Goffredo Bettini, il braccio destro di Veltroni alle elezioni del 2008.

Che fare, allora?

«Dalle urne non sono usciti vincitori. Nessuno può garantire un governo stabile perché non ci sono i numeri. Il Pd ha una maggioranza netta solo alla Camera, non per un consenso reale nel Paese, ma solo grazie a una legge elettorale che abbiamo aspramente combattuto. Accordi duraturi appaiono impossibili, ci vuole un atto di umiltà, di responsabilità e di generosità».

Il Pd propone un governo guidato dal suo leader che su alcuni punti cerchi la convergenza in Parlamento.

«Non c'è lo spazio per un governissimo o per alleanze politiche durature, ma per un governo a tempo limitato, in grado di affrontare l'emergenza economica, il disagio sociale con misure di sostegno alle fasce più deboli, e la crisi istituzionale con decisioni drastiche di moralizzazio-

ne della politica e con una nuova legge elettorale».

E chi dovrebbe guidarlo, questo governo a tempo?

«Il Pd ha il compito di proporre a Napolitano questa via, questa linea, suggerendogli di incaricare una personalità di alto profilo istituzionale e di garanzia in grado di rivolgersi a tutto il Parlamento e di verificare là il consenso possibile. E' del tutto evidente che nessuno dei protagonisti della battaglia elettorale appena conclusa può riuscire in questo intento. Noi dobbiamo mettere a disposizione i nostri voti senza dare l'impressione, davvero fuori misura, di voler continuare a dare le carte, che non abbiamo in mano».

Tutto questo adesso. E per il dopo, per quando si tornerà alle urne?

«Se si riuscirà a superare la tempesta, si può arrivare a nuove elezioni con un recupero del rapporto con l'opinione pubblica. A patto che si riapra il cantiere del rinnovamento del Pd, liberandosi dal ginepraio di correnti e sottocorrenti».

Sembra un Pd a immagine di Renzi.

«Magari Renzi, oltre alla critica, avesse l'ambizione di costruire

in positivo questa innovazione! Non l'ho votato alle primarie, non condivido molte cose che dice, ma è tra i leader democratici la risorsa più preziosa per il futuro, quella che ci può mettere in condizione di arginare derive plebiscitarie e irrazionali. Sarebbe un suicidio, per Renzi, imbarcarsi nel tentativo di fare un governo oggi, senza il passaggio di un voto popolare».

Si apre nel Pd una discussione impietosa?

«E' stato un terremoto politico, ci vuole una discussione vera. Partendo da un dato indiscutibile e per noi amaro: la crisi del lungo ciclo berlusconiano non si è trasformata in una avanzata del Pd, se ne è avvantaggiato solo Grillo. Il Pd perde 8 punti, 3 milioni e mezzo di elettori in cifra assoluta rispetto al 2008, quando Berlusconi era al massimo della sua forza dopo l'esperienza del governo Prodi».

Una discussione interna a base di rese dei conti e richieste di dimissioni?

«Non è il momento delle recriminazioni interne, né di logiche ritorsive contro Bersani e il gruppo dirigente. E' piuttosto il momento di indicare i passi giusti per non far precipitare il Paese in una spirale senza fondo».

Nino Bertoloni Meli

«MATTEO RISORSA PREZIOSA PER IL FUTURO»

Goffredo Bettini

